

e-mail: spettacoli.fe@lanuovaferrara.it

CASA DELLA PATRIA >> SERATA IN MEMORIA DI UN EROE FERRARESE



Immagine storica: la controffensiva dei reparti italiani sul Carso nel novembre del 1918, un anno dopo la morte del poggese Duilio Merli

Merli, storia di una medaglia d'oro

Domani alle 21 uno spettacolo ricorderà la figura del valoroso soldato poggese morto sul Carso

Domani alle 21 alla Casa della Patria "Pico Cavalieri" (in corso Giovecca 165 a Ferrara), l'Associazione culturale di Ricerche Storiche "Pico Cavalieri" presenta lo spettacolo storico "Duilio Merli, racconto di un uomo. Storia di una medaglia d'oro ferrarese dall'inferno del Carso", a cura di Giacomo Bollini.

I percorsi della memoria storica sono spesso strani e seguono sentieri tortuosi: come un fiume carsico le vicende umane sgorgano fuori dai meandri più reconditi della storia, inaspettati; una volta scoperta la strada, però, il flusso delle parole corre forte, chiaro e violento. A volte sembra proprio che questi uomini di 100 anni fa vogliano essere ricordati, quasi come se chiamassero i propri ascoltatori all'adunata con un silenzioso ed invisibile appello. Una di queste storie ad emergere inaspettata è quella di Duilio Merli di Coronella. La sua storia sarebbe stata una di quelle che non dovevano essere dimenticate: medaglia d'oro al Valor Militare. Una delle tre di Ferrara e provincia durante la Grande Guerra. Merite una medaglia d'oro al Valor in combattimento non è cosa da tutti. Tutto sommato, durante l'intero primo conflitto mondiale, non sono state molte quelle assegnate, in particolar modo a membri della truppa, i soldati semplici.

Il percorso che portava l'assegnazione della più alta onorificenza al Valor Militare dell'intero Regio Esercito italiano non era semplice. L'atto di valore doveva essere visto da un ufficiale che avrebbe promosso presso i comandi la proposta di medaglia. Molti furono quindi gli atti di valore che passarono inosservati, e spesso gli ufficiali si "scambiavano" questi favori, testimoniando la veridicità dell'atto al valore di un collega con più facilità di quella di un sottoposto, di un soldato. Spesso per completare l'iter burocratico per l'assegnazione di queste onorificenze richiedeva anni e un ufficiale che ne perorasse la

causa strenuamente.

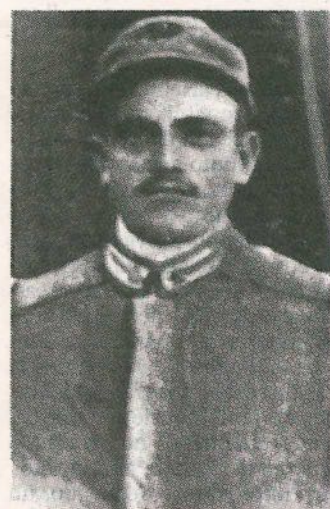
Ecco che quindi ci appare in tutta la sua importanza la figura del soldato semplice Merli, morto in combattimento sul Carso il 27 maggio 1917, durante la decima battaglia dell'Isonzo, nelle trincee antistanti il paese fantasma di Castagnevizza, ridotto a un cumulo di macerie dall'artiglieria italiana e mai del tutto occupato dalle fanterie del Regio Esercito. Merli è uno dei caduti del Carso, il maledetto Carso, per quasi tre anni un ostacolo praticamente insormontabile per i soldati italiani.

La sua storia è emersa dal libro di ricordi di guerra del bolognese Arnaldo Calori, giovane tenente di un reparto dall'excur-

sus bellico durissimo: Carso, Carso, Carso. Calori non è altro che l'ufficiale testimone dell'atto di valore di Merli e il grande sostenitore della sua onorificenza che si fece carico di promuovere presso i comandi con successo. Fu così che alla memoria del giovane venditore ambulante di ortaggi di Coronella fu assegnata la medaglia d'oro al Valor Militare e alla sua giovane madre una pensione di guerra.

Domani ci sarà il giusto tributo alla memoria di Merli, attraverso le parole dei ricordi di Calori, che lo conobbe e lo apprezzò come uomo e come combattente. Le letture di questi brani dal libro *L'ora K* saranno interpretate dagli attori Lorenzo Gios-

si, Luca Mauli e Vittorio Tovoli, a corollario di un'iniziativa più ampia. Il libro di Calori, difatti, è il veicolo di una raccolta fondi per il restauro di un monumento d'epoca: la grande stele dedicata ai caduti della brigata Emilia presente ancora oggi, a 100 anni dalla fine del conflitto e a 80 anni dallo smantellamento dell'ex cimitero di guerra a seguito della creazione del grande sacrario di Caporetto, all'interno dell'ex camposanto militare di Kamno, dedicato alla memoria del tenente colonnello Maurizio De Vito Piscicelli. La replica di questa iniziativa si terrà poi alla Pro Loco di Pontelagoscuro l'8 giugno. La serata di domani è ad ingresso libero e aperta a tutti.



La medaglia d'oro Duilio Merli

L'EPISODIO

Calori lo racconta nel libro "L'ora K"

Duilio Merli è nato a Poggio Renatico il 30 luglio del 1893 ed è morto a Castagnevizza del Carso (oggi in Slovenia) il 27 maggio del 1917. È sepolto nel Sacrario di Redipuglia. È stato decorato con la medaglia d'oro al Valor Militare. Questa la motivazione: "Esemplare continuo di fulgido valore ai compagni, nel portare un ordine in una zona fortemente battuta dal fuoco avversario, rimasto ferito una volta proseguiva nel proprio mandato. Nuovamente ferito al capo, recapitava ugualmente l'ordine, e, quantunque estenuato, attingendo nel sentimento del dovere la forza di un sublime eroismo, si presentava calmo e sereno al suo superiore ed insistentemente chiedeva di tornare al comando di battaglione come da ordine ricevuto. Decedeva poco dopo a seguito dell'aggravarsi delle ferite riportate, lasciando gloriosamente la vita sul campo. Carso, 27 maggio 1917".

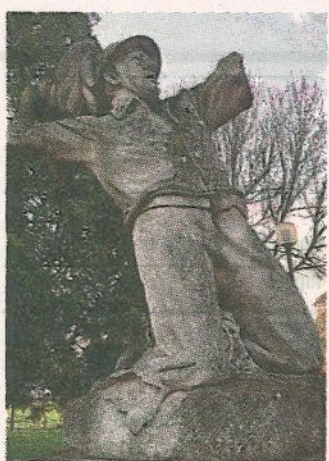
Arnaldo Calori nel suo libro "L'ora K" gli dedicherà un intero capitolo, chiamandolo il soldato M. medaglia d'oro. "Di Coronella, frazione di Poggio-Renatico, in provincia di Ferrara, ben addentro nella pianura padana: il padre bracciante, la madre venditrice di frutta e ortaggi come lui, che l'aiutava. Al reggimento portordini del primo battaglione (2ª Compagnia). Un Eroe. Basso, tarchiato, parvenza di baffi, collo taurino, occhi aperti, cuor sempre allegro. Fedele più di un cane fedele. Sul Carso di notte, al buio trovava sempre la via. La riconosceva ad un mazzo, un inciampo un nonnulla... Alla sua memoria, su mia proposta, venne decretata la medaglia d'oro al valor militare", scrive Calori nel suo volume.

Cologna e i suoi decorati al valore

Il paese ha dato i natali a tanti militari che si sono messi in luce nelle due guerre

Verrà celebrata giovedì in tutta Italia la "Giornata del Decorato". Cologna di Berra, pure essendo un piccolo centro, conta ben tre decorati al valore militare. All'epoca del conflitto il paese contava 2384 abitanti oggi meno della metà. La statua al centro del paese ricorda il sacrificio del Bersagliere Aurelio Zamboni, nato il 30 dicembre 1919 a Cologna, deceduto il 14 dicembre 1941, decorato di Medaglia d'Oro al valore militare. I resti di Aurelio Zamboni vennero rimpatriati insieme alle altre salme dei Caduti sepolte in Libia dopo che Gheddafi diede l'ordine di distruggere i Sacrari ed i Cimiteri di Guerra Italiani, le salme vennero traslate nel Sacrario d'Oltremare di Bari.

Non meno famoso un altro componente della famiglia Zamboni di Cologna, Adolfo, cugino di Aurelio, definito "Combattente per la Patria e per la Libertà, Filosofo e Maestro". Adolfo Zamboni nacque a Cologna nel



Il monumento per Adolfo Zamboni

1891, fu battezzato dal cugino, don Zama Zamboni, lasciò Cologna in età giovanile, il padre era Gastaldo e si trasferì per trovare lavoro nel vicino Veneto. Portato agli studi Adolfo Zamboni stava per laurearsi in lettere a Padova quando scoppiò la Prima Guerra Mondiale, nominato

aspirante ufficiale dopo un breve corso a Modena. Così Adolfo descrive la sua partenza da casa: "Mi viene recapitato il telegramma ministeriale, atteso con ansia e trepidazione; lo leggo davanti a mia madre, che si sforza di trattener le lagrime: «Si presenti senza numero e mostrine, Deposito Medea per assegnazione reparto mobilitato». Devo partire. Ahimè! Come evitare a mia madre un dolore così intenso? Un mio fratello di nove anni intuisce che la mia partenza da casa può essere l'ultima e corre a nascondersi, rompendo in un pianto convulso; il minore, di appena cinque anni, non può capire e chiede alla mamma perché questa volta sia così addolorata". Adolfo Zamboni combatterà valorosamente con la Brigata di Fanteria Catanzaro, alla fine del conflitto si sarà guadagnata anche una decorazione al Valor Militare francese: "Il 14 agosto 1917, durante una grande rivista militare alla presenza del

Re d'Italia e del generale Cadorna, il presidente della Repubblica Francese Poincaré appuntò sul petto del tenente Zamboni la "Croix de Guerre avec Palme", altissima decorazione militare francese. Zamboni fu preso prigioniero e finì a Mauthausen, rientrò nel 1918, rimpatriato in quanto riconosciuto invalido di guerra, fu ricoverato a Bergamo dove conobbe Angelo Roncalli futuro Papa Giovanni XXIII. Tornato alla vita civile Zamboni si dedicò all'insegnamento ed alla scrittura, pubblicò diversi diari sulla sua esperienza in guerra. Profondamente antifascista dopo l'otto settembre 1943 partecipò attivamente alla Resistenza nelle file di Giustizia e Libertà, più precisamente nella Brigata "Silvio Trentin". Si distinse per l'aiuto offerto alla rete di Armando Romani, ufficiale dell'Aeronautica e da Padre Placido Cortese, impegnata nel salvare gli ebrei dalla deportazione. Nel novembre del 1944 fu arrestato dal-

le Brigate Nere e rinchiuso a Villa Giusti a Padova, sede della famigerata Banda Carità. Venne torturato per mesi, in cella ritrovò molti dei suoi allievi a cui aveva inculcato i valori di libertà e democrazia. Morì il 7 gennaio '60, mentre come tutte le mattine si recava al liceo di Padova dove insegnava. Una lapide lo ricorda nel liceo in cui ha insegnato e l'amministrazione di Padova gli ha dedicato una via.

Altro decorato di Cologna fu Arduino Manfrinati, caduto in combattimento a Gorizia il 28 agosto 1917, a lui è stata assegnata una Medaglia d'Argento al valore militare alla memoria. Un altro eroe dimenticato di Cologna è Arrigo Rossini, classe 1912, già insegnante di lettere a Ferrara e preside dell'Istituto tecnico industriale Copernico. Rossini aveva un carattere deciso ma sapeva farsi rispettare senza alzare la voce e minacciare sanzioni e punizioni per chi non si adeguava alla disciplina scolastica. Morì il 30 ottobre '79. Aveva combattuto come ufficiale degli Arditi in Africa Settentrionale nel 20° Fanteria Brescia. Si meritò una Croce di Gerra al VM ed una medaglia di bronzo. È sepolto nella Certosa di Ferrara.